

# *l'Eco di Bonaria*

Mensile del Santuario di N.S. di Bonaria - Cagliari - N° 111 - Novembre 2014 - ANNO CVI - POSTE IT S.p.A. - SPEDIZ. A.P. D.L. 350/2003 CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46 ART. 1, COM. 2 DBC - CAGLIARI - TASSA RISCOSSA - TAXE PERÇUE



RAFFAELINA SERRA  
MORTO CON FRANCESCO  
1896

*Dalla Croce per la vita*

# Agenda del mese di novembre



di Gerardo Schirru O. de M.

Ci siamo lasciati col mese di settembre e non abbiamo avuto modo di mettere in risalto gli appuntamenti di ottobre. E sarebbero stati tanti e di grande valore spirituale. Accenno solo alla devozione alla Vergine Maria con il titolo di Madonna del Rosario, e quindi l'impegno per la recita quotidiana del



santo rosario o di una parte di esso. Avete già ricevuto il calendario per il 2015 e, mi viene spontaneo chiedervi, cari lettori, che impressione vi ha fatto. Vi è piaciuto? che cosa avete ammirato maggiormente? avete delle osservazioni da fare per migliorare quello per l'anno 2016? Noi ce l'abbiamo messa proprio tutta, come si suol dire, per realizzare una pubblicazione interessante, che contribuisca ad aumentare la devozione alla Vergine di Bonaria e "stuzzicarvi" per coinvolgere vostri conoscenti nel desiderio di abbonarsi a L'Eco, il mensile del Santuario che voi ben conoscete. Avremo piacere di ricevere "appunti, segnalazioni, critiche positive": sarebbe segno di interesse e stima.

Siamo giunti al mese di novembre: mese di riflessioni e di preghiere. Riflessioni legate alle ricorrenze iniziali del mese: **Tutti i Santi** e **Commemorazione dei Defunti**. Sono due momenti ai quali tutti andiamo incontro e non serve a nulla fare scaramanzie! Dobbiamo abituarci a tenere unite queste due ricorrenze, dando loro il giusto valore spirituale. Non è l'impegno festivo che deve semplicemente interessare, quanto tenere in grande considerazione l'invito della liturgia: *siate santi perché Dio è santo!* L'essere "santi" non è legato alla dichiarazione "ufficiale" della Chiesa che, pur se inserisce alcuni battezzati nell'albo dei Santi, non per questo la loro santità è superiore a quella dei tanti nostri fratelli di fede, che ora "godono" nella gloria della Santissima Trinità, anche senza essere inseriti nell'albo dei santi! Quasi di conseguenza celebriamo la Commemorazione

dei defunti: tutti coloro che ci hanno preceduto nella testimonianza delle fede e dormono il sonno della pace. Importante è il "ricordare" i nostri defunti, prima di tutto, e, nella constatazione del fluire della vita, vedere quale concetto abbiamo della morte che "si avvicina" e della eternità che

ci attende. In questa ricorrenza usufruiamo del dono della Madre-Chiesa: le indulgenze da applicare in suffragio dei defunti.

Altro momento importante che interessa tutti, ed è legato alla Solennità di Tutti i Santi, è la **Giornata della santificazione universale**. Prendo dal sito "AGGANCIO" queste utili osservazioni per comprendere meglio l'importanza di questa iniziativa ecclesiale. Riportando le parole della *Lumen Gentium*, diciamo che "I seguaci di Cristo, chiamati da Dio, non a titolo delle loro opere, ma a titolo del suo disegno e della grazia, giustificati in Gesù nostro Signore, nel battesimo della fede sono stati fatti veramente figli di Dio e compartecipi della natura divina, e perciò realmente santi. Essi quindi devono, con l'aiuto di Dio, mantenere e perfezionare con la loro vita la santità che hanno ricevuto". Questa iniziativa è nata nel 1957, nel cuore di Roma, ideata dal Servo di Dio Mons. Guglielmo Giaquinta, allora giovane sacerdote, che ha coltivato e ha promosso tale Giornata. Dalla città di Roma, la Giornata si è diffusa con il Movimento **Pro Sanctitate**, fino a divenire evento universale celebrato in tutta la Chiesa.

Celebrare questa giornata significa privilegiare la dimensione personale perché ciascuno è chiamato alla santità; sottolineare l'aspetto culturale che aiuta ad approfondire questo messaggio fondamentale della Chiesa; evidenziare l'aspetto celebrativo attraverso la preghiera eucaristica e, infine, dare spazio all'aspetto missionario, che non può prescindere dall'annuncio gioioso di questa vocazione.

• **Agenda di novembre**

*Gerardo Schirru*

• **La Parola del Rettore**

*Giovannino Tolu*

• **Quel radioso 22 settembre**

*Mario Girau*

• **2 novembre: Commemorazione...**

*Pasquale Barontini*

• **Pregadorias antigas**

*Gianfranco Zuncheddu*

• **Con Maria, come Maria**

*Guido Gandolfo*

• **Problemi attuali di mariologia**

*Giuseppe Daminelli*

• **Studi e ricerche**

*Salvatore M. Perrella*

• **Tessere mariane**

*Corrado Maggioni*

• **L'autore**

• **Celebrando il Signore...**

*Sergio Gaspari*

• **Alla scuola di Maria**

• **Fatti e persone**

*Stefano Andreatta*

• **Conversazione**

*Maria Rosa Bagnolo*

• **Annotazioni**

• **Istantanee**

*Osvaldo Rinaldi*

• **Messale mariano**

*Luigi M. De Candido*

• **Incontri con Maria**

*Maria Di Lorenzo*

• **Un canto per Maria**

*M. Moscatello - G. Tarabra*

• **Informazioni**

• **Scaffale**

• **L'angolo dei ragazzi**

*Michela e Daniela Ciaccio*

• **L'inutile strage**

*Giuseppe Noli*

• **Vita del Santuario**

*a cura della redazione*

# **La Parola del Rettore**

di **Giovannino Tolu O. de M.**

Cari devoti di Nostra Signora di Bonaria, il mese di novembre, se da una parte ci avvolge con un velo di mestizia per il ricordo dei nostri cari defunti, dall'altra ci dona pace e serenità. Il mese dei morti infonde e rafforza nei nostri cuori, il desiderio della beata speranza promessa da Gesù che ha detto: *"Vado a prepararvi un posto perché dove sono io voglio che siate anche voi"*.

Oh! il paradiso! La beata pace del regno di Dio è certamente l'aspirazione più profonda del nostro cuore, sia che ce ne rendiamo conto o no. *"Il nostro cuore è fatto per te, ha detto sant'Agostino, ed è inquieto finché non riposa in te"*.

Alcuni, però, affermano che l'idea del cielo è un'alienazione, convinti che il paradiso futuro, distoglie la mente dai duri compiti che ogni giorno è necessario affrontare con tenacia e volontà, per tirare avanti in questa valle di lacrime.

Personalmente sono convinto che il pensiero del paradiso aiuterebbe tutti a vivere meglio quaggiù. La Sacra Scrittura afferma esplicitamente che pensare ai *"novissimi"* aiuta a non peccare. I *novissimi* sono le ultime realtà della vita che, come abbiamo appreso dal catechismo sono: morte, giudizio, inferno o paradiso. Si tratta di cose ineludibili; nessuno può sfuggirle, o evitarle, nascondendosi o dribbandole.

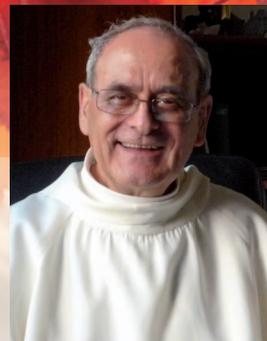
Questo è il programma che han-

no vissuto i Santi. Per questo dobbiamo guardare ad essi quali maestri di vita.

Tanto vale, allora, che ci disponiamo a vivere... in funzione del cielo. Come sarebbe bello e quale grande vantaggio potremmo avere nello svolgimento della vita, se riuscissimo a colorare di cielo ogni giornata terrena! Il vantaggio sarebbe enorme, immediato e tangibile. Le nuvole sollevate dalle difficoltà e dalle prove, in genere, mai potranno toglierci del tutto la luce ed il calore del sole. Le sofferenze, piccole o grandi, morali o spirituali, personali, familiari, non farebbero che aiutarci a tener presente quanto diceva san Francesco: *"Tanto è il bene che m'aspetto, che ogni pena mi è diletto"*.

Novembre, col ricordo dei nostri cari, ci fa comprendere che noi ancora qui, ed essi già là, formiamo l'unica famiglia di Dio nella quale Egli si riflette, realizzando pienamente il Suo disegno d'amore, secondo il quale, appunto, Egli sarà tutto in tutti.

Questo mese perciò può mettere ali alla nostra vita, aiutandoci a staccare il nostro cuore dalla crosta terrestre. Spiegando le vele della nostra imbarcazione, possiamo ricevere da ogni azione e anche da ogni sacrificio la forza di proseguire verso la meta.



ANNO CVI - N. 11 novembre 2014  
Aut. Tribunale di Cagliari 21.12.1971

**Direttore: P. Gerardo Schirru**

**Dir. Responsabile: P. Giovannino Tolu**

**Redazione ed elaborazione testi:**  
Fernando Campoli

**Segreteria: Gabriella Artizzu**  
e Silvana Meloni

In cop.: Scorcio del cimitero monumentale di Bonaria - Cagliari

**Foto: A. Siddi, M. Artizzu, F. Campoli, Internet, Archivio Eco Bonaria.**

Rivista associata all'URM  
UNIONE REDAZIONALE MARIANA

**Direzione e Amministrazione**

**SANTUARIO DI BONARIA**

Piazza Bonaria, 2 - 09125 Cagliari

Tel. 070/344525 - Fax 070/303182

C/C Postale: 12325098

Cod. Iban: IT865076010480000012325098

e-mail: [eco@bonaria.eu](mailto:eco@bonaria.eu)

**ABBONAMENTO ANNUO euro 15,00**

Impianti e Stampa:

Grafiche Ghiani srl - Monastir

**AVVISO AI NOSTRI LETTORI**

In ottemperanza al D. lgs. n. 196/2003 sulla tutela dei dati personali nell'editoria, si garantisce che le informazioni relative agli abbonati sono custodite nell'archivio de L'Eco di Bonaria e vengono utilizzate unicamente per la spedizione della rivista

**N**el libro storico del Santuario di Bonaria alcune date sono scritte con inchiostro indelebile. Il 22 settembre 2013 è una di queste. Papa Francesco sceglie il colle mariano – il colle dei Papi: Paolo VI (24 aprile 1970), Giovanni Paolo II (20 ottobre 1985), Benedetto XVI (7 settembre 2008) – per il suo secondo viaggio in Italia, ma soprattutto per consacrare con la sua presenza il gemellaggio con Buenos Ayres, città che proprio dalla nostra Madonna derivò il nome nel febbraio 1536. Intorno a questa visita sono stati costruiti diversi appuntamenti - ciascuno dei quali con rilevanti significati sociali, pastorali, culturali, solidaristici - ma la ragione principale di questo breve (poco più di dieci ore) passaggio in terra sarda è la forte devozione mariana di questo Papa, che appena può e dopo ogni grande appuntamento, fa una puntatina – molto spesso in forma privata e senza scorta - nella basilica di Santa Maria Maggiore per una preghiera speciale davanti all'icona della “Salus populi romani”. Il 22 settembre, al centro delle preoccupazioni che il Papa depone ai piedi della Madonna venuta dal Mare, c'è l'intera Sardegna. La Regione descritta dai suoi vescovi, nella visita “ad limina” del maggio 2013, come una terra sempre fedele alla Chiesa, e alle prese con molti problemi che, per essere risolti, richiedono il grande impegno degli uomini e anche l'aiuto soprannaturale. La prima grande emergenza è il lavoro. Un grido d'aiuto che il Papa raccoglie in diretta quando poco prima delle nove, nel Largo Carlo Felice, incontra il mondo del lavoro al quale porta la sua solidarietà. “Devo dirvi coraggio, ma anche sono cosciente



## Quel radioso 22 settembre

### “Nostra Signora ‘e Bonaria bos acumpanzet sempre in sa vida”

*che devo fare tutto del mio perché questa parola ‘coraggio’ non sia una bella parola di passaggio, non sia soltanto un sorriso di impiegato cordiale, un impiegato della chiesa che viene e vi dice ‘coraggio’, no questo non lo voglio. Vorrei - dice il Papa - che questo coraggio venga da dentro e vi spinga a fare di tutto, devo farlo come pastore, come uomo: dobbiamo affrontare con solidarietà tra voi, anche tra noi, tutti con solidarietà e intelligenza questa sfida storica”. Circondato dagli operai di tutte le principali realtà sarde in crisi, papa Francesco eleva la più spontanea delle preghiere per il lavoro”. Signore a te non è mancato il lavoro, hai fatto il falegname, eri felice. Signore ci manca il*

lavoro. Gli idoli vogliono rubarci la dignità. I sistemi ingiusti vogliono rubarci la speranza Signore non ci lasciare soli. Signore dacci il lavoro e insegnaci a lottare per il lavoro e benedici tutti noi”.

Una preghiera che il Papa presenta all’offertorio della Messa celebrata sul sagrato della basilica di Bonaria davanti a 120 mila fedeli, molti dei quali hanno trascorso la notte nei sacchi a pelo per non perdere l’appuntamento col “Videre Petrum”. “Il bonarino” è in festa come i pellegrini di tutte le diocesi della Sardegna, turisti, argentini, musulmani e bielorusi. Francesco abbate i muri delle religioni. I primi ad incontrarlo i Religiosi mercedari: il maestro generale padre Pablo Ber-



di Mario Girau.

nardo Ordoño, il padre provinciale Francesco Podda, il parroco, padre Giovannino Tolu. Sono gli attuali amministratori di un originale luogo votato alla preghiera.

La Madonna, infatti, per stare in casa dei cagliaritari, ha scelto un luogo speciale. Innanzi tutto in alto, per essere ben visibile specialmente dal mare. In una zona ancora oggi tranquilla, priva di ossessionanti rumori, nonostante l'espansione edilizia dell'ultimo trentennio. Con ampi spazi intorno per dare ai pellegrini il senso anche fisico della libertà, condizione necessaria per dialogare con la Vergine "marina". Questo ambiente, avvolto dalla torre aragonese, favorisce l'avvicinarsi dei fedeli alla Madonna. Il santuario è un'enclave sarda dentro la città di Cagliari. I cagliaritari ne sono gelosi, ma contemporaneamente orgogliosi che genti provenienti da

tutto il mondo giochino - in quel campo neutro, privo di nazionalismi, etnie e bandiere di parte - sul quel colle la loro partita con la devozione mariana.

Il Papa in basilica e nel santuario respira l'aria speciale di un luogo dove milioni di fedeli nel corso di oltre sei secoli hanno costruito e alimentato la fede. Trova in basilica ad accoglierlo decine di malati in carrozzella. Non è uno schieramento di facciata, non sono lì solo per necessità logistiche. Si trovano in quel posto perché è il naturale luogo dove i malati sardi aggiungono quel che manca al sacrificio della croce.

"Oggi si realizza quel desiderio che avevo annunciato in Piazza San Pietro, prima dell'estate, di poter visitare il Santuario di Nostra Signora di Bonaria. Sono venuto - dice il Papa - *per condividere con voi gioie e speranze, fatiche e impegni, ideali e aspirazioni della vostra Isola, e per confermarvi nella fede...* Sono venuto in mezzo a voi *per mettermi con voi ai piedi della Madonna* che ci dona il suo Figlio. So bene che Maria, nostra Madre, è nel vostro cuore, come testimonia questo Santuario, dove molte generazioni di Sardi sono salite - e continueranno a salire! - per invocare la protezione della Madonna di Bonaria, Patrona Massima dell'Isola. Qui voi portate le gioie e le sofferenze di questa terra, delle sue famiglie, e anche di quei figli che vivono lontani, spesso partiti con grande dolore e nostalgia per cercare un lavoro e un futuro per sé e per i loro cari. Oggi, noi tutti qui riuniti, vogliamo ringraziare Maria perché ci è sempre vicina, vogliamo rinnovare a Lei la nostra fiducia e il nostro amore".

## Lettera del Rettore a S.E. Mons. Becciu

22 settembre 2014

Ecc.za Mons. Becciu, ricevo i miei deferenti saluti. Se non le è di disturbo, le chiederei di ricordare al S. Padre Francesco la data di oggi 22 settembre. Esattamente un anno fa a Cagliari, ed in particolare al Santuario di N. S. di Bonaria, eravamo in festa per la sua paterna visita. Vorrei esprimere ancora la gratitudine e comunicare che il ricordo della augusta visita è sempre viva e feconda di impegni spirituali.

Noi continuiamo a pregare per sostenere l'attività pastorale del Papa. Con la preghiera vogliamo consolare il Papa per le inevitabili sofferenze che lo stesso servizio Gli può procurare.

Il Santo Padre ci benedica e ci confermi nella fede a Gesù e nella devozione a Maria sua e nostra Madre.

Con grato affetto, p. G. Tolu

3 ottobre 2014

Reverendo e Caro Padre, la Sua cortese mail ha ridestato nel mio cuore le emozioni e la gioia vissuta dall'intera Isola per la visita del Santo Padre del 22 settembre dello scorso anno. La splendida celebrazione eucaristica e l'incontro con gli ammalati all'interno del Santuario, hanno costituito uno dei momenti più intensi di quella indimenticabile giornata. Riferirò al Santo Padre la gratitudine Sua personale e dell'intera comunità a un anno di distanza da tale storica visita e non mancherò di manifestarGli l'assicurazione della preghiera per il Suo ministero. Grato per il servizio che il Santuario rende all'intera Regione sarda, e chiedendole di raccomandarmi alla Madonna di Bonaria, La saluto cordialmente. Angelo Becciu

**L**a commemorazione dei fedeli defunti ebbe origine in Francia all'inizio del decimo secolo. Nel convento di Cluny viveva un santo monaco, l'abate Odilone, che era molto devoto delle anime del Purgatorio, al punto che tutte le sue preghiere, sofferenze, penitenze e messe venivano applicate per la loro liberazione dal purgatorio. Si dice che uno dei suoi confratelli, di ritorno dalla Terra Santa, gli raccontò di essere stato scaraventato da una tempesta sulla costa della Sicilia. Lì incontrò un eremita, il quale gli raccontò che spesso aveva udito le grida e le voci dolenti delle anime purganti, provenienti da una grotta, insieme a quelle dei demoni che gridavano contro di lui, l'abate Odilone. Costui all'udire queste parole, ordinò a tutti i monaci del suo Ordine cluniacense di fissare il 2 novembre come giorno solenne per la commemorazione di tutti i defunti. Era l'anno 928 d. C.

Da allora quel giorno, rappresenta per tutti una sosta nella vita per ricordare con una certa nostalgia il passato, vissuto con i nostri cari che il tempo e la morte hanno portato via, il bene che coloro che ci hanno preceduti sulla terra hanno lasciato all'umanità, e il loro contributo alla crescita della fede, della speranza, della carità e della grazia nella Chiesa.

Il 2 novembre ci riporta anche alla realtà delle cose, richiamando la nostra attenzione sulla caducità della vita: passano le gioie, pure i dolori, e passeremo anche noi. Il richiamo alla realtà della nostra morte, ci invita pure a dare importanza alle cose essenziali, ai valori perenni. Tutto passa, l'amore di Dio resta. Santa Teresa d'Avila diceva: "Nulla ti turbi, nulla



# 2 novembre: Commemorazione dei defunti

di Pasquale Barontini O. de M.

ti rattristi. Tutto passa, solo Dio non muta". E Gesù Cristo ai suoi discepoli: "Accumulate un tesoro in cielo, dove né tignuola né ladro possono arrivare".

In questo giorno i nostri cimiteri rugginiscono di gente, anche molti che non mettono mai piede in chiesa, ma in questa ricorrenza non esitano a visitare le tombe dei loro cari e a portare un fiore. Tutto bello, commovente, giusto... Ma è tutto?

Questa ricorrenza dovrebbe essere anzitutto, come la festa dei santi, la celebrazione della nostra più grande speranza.

Certamente la morte è dolore. Ma come dice Tagore, "è come il dolore di un bambino che sta succhiando il latte dal seno, della madre: piange il bambino staccato dal seno ma subito si quietava passando all'altro seno. La morte non segna tanto una fine, quanto un passaggio".

Saggio – dice la Bibbia – è colui che sa contare i propri giorni. Il Vangelo ci insegna ad aver più paura di una vita sbagliata, di una vita vuota, come le zucche, che della morte.

San Paolo nella lettera ai Romani

(8,38-39) dice: “Io sono persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separare dall'amore di Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore”. La risurrezione di Gesù apre l'orizzonte alla luce di una vita nuova e piena. “Io non muoio – diceva Teresa di Gesù Bambino – ma entro nella vita”.

Questo giorno dunque, non è solo un giorno di memoria, ma è il giorno in cui bisogna celebrare la risurrezione dei nostri cari “nella terra dei viventi”, nella certezza che si semina un corpo animale, ma risorge un corpo spirituale”(Cor 15, 44).

Oggi si cerca in tutti i modi di rimuovere il pensiero della morte: Si ha paura di chiamare un sacerdote per gli ultimi conforti religiosi, viatico e unzione degli infermi. Il sacerdote viene chiamato per lo più quando l'ammalato ha già perso coscienza o è spirato.

Un ricordo. Ero responsabile a Roma, della parrocchia di S. Maria della Mercede. Un giorno, vennero due giovani a pregarmi di recarmi a casa della loro nonna che aveva avuto un infarto, per amministrarle l'Estrema Unzione, come la si chiamava allora. E mi dissero: “Meno male che voi siete vestiti di bianco, così la nonna non si spaventerà pensando che siate il dottore!” Quando arrivai in quella casa, la nonna era pienamente cosciente. Mi strinse forte la mano e, sorridendo, mi disse che era felice di poter fare insieme qualche preghiera per la salute dell'anima e del corpo. E non finiva di ripetermi il suo grazie per la visita.

Con la morte non tutto finisce. Con la morte canta il prefazio: “la vita non è tolta ma trasformata e, mentre si distrugge la vita di questa vita terrena, viene preparata un'abitazione eterna nel cielo”. È il caso perciò di pregare: “Signore, insegnaci la sapienza del cuore. Fa' che la nostra vita non finisca nel nulla, ma in un abbraccio che abbia il tuo nome”.

Si è detto che la morte è la prova più dura della vita, ma non è vero. È l'unica cosa che tutti sanno di dover affrontare: il giovane e il vecchio, l'intelligente e l'idiota, il povero e il ricco, il santo e il peccatore, il papa e l'ateo. Come passiamo dall'infanzia alla giovinezza, dalla giovinezza alla maturità e poi alla vecchiaia, così si passa dalla vita alla morte.

La morte, vista alla luce di Dio, diventa un dolce incontro. Non un tramonto, ma una splendida alba annunciatrix della vita eterna con Dio, insieme agli angeli e ai santi che ci hanno preceduto in terra. Il pensiero dei morti ci stimola a pregare per loro e allo stesso tempo serve anche a noi per una riflessione sulla nostra vita, sul senso del nostro procedere e sul nostro orientamento a Dio. “La morte è una caduta fra le braccia del Dio vivente che si chiama Padre”(Karl Rahner).

“Viviamo in un mondo secolarizzato, che ci fa perdere la dimensione trascendente della vita: i nostri morti li piangiamo nel momento e nei giorni della scomparsa, ma poi spesso li dimentichiamo. Il 2 novembre è l'occasione per ricordare gli esempi positivi dei nostri morti e pregare per il loro riposo eterno. Essi sono nella pace di Dio, che è Padre e vuole la salvezza di tutti” (P. Gheddo).

## La morte non è niente

Sono solamente passato dall'altra parte: è come se fossi nascosto nella stanza accanto

Io sono sempre io e tu sei sempre tu.

Quello che eravamo prima, l'uno per l'altra, lo siamo ancora.

Chiamami con il nome che mi hai sempre dato, che ti è familiare;

parlami nello stesso modo affettuoso che hai sempre usato.

Non cambiare tono di voce, non assumere un'aria solenne o triste.

Continua a ridere di quello che ci faceva ridere, di quelle piccole cose che tanto ci piacevano quando eravamo insieme.

Prega! sorridi! pensami!

Il mio nome sia sempre la parola familiare di prima: pronuncialo senza la minima traccia d'ombra o di tristezza.

La nostra vita conserva tutto il significato che ha sempre avuto: è la stessa di prima; c'è una continuità che non si spezza.

Perché dovrei essere fuori dai tuoi pensieri e dalla tua mente? solo perché sono fuori dalla tua vista?

Non sono lontano; sono dall'altra parte, proprio dietro l'angolo

Rassicurati! va tutto bene.

Ritroverai il mio cuore, ne ritroverai la tenerezza purificata.

Asciuga le tue lacrime e non piangere, se mi ami: il tuo sorriso è la mia pace!

Gianna

# Pregadorias antigas

## “S’attitiru de Maria”

di Gianfranco Zuncheddu

*La Mamma dei dolori va in cerca del Figlio-Salvatore, durante la sua passione, sulla via verso il Calvario e vicino alla Croce. “In gruxi dd’anti incravau..., lambrigas de sanguni apu ghettau”... Segue un escursus di preghiera alla Madonna del Rosario con due “offressimèntus”.*

### S’attitiru de Maria

«Seu mamma de dolori, e seu circhendi a fillu miu, seu circhendi a fillu miu, a fillu miu su Sarbadori. M’anti nau ca dd’anti biu, de unu giudeu trascinau, de unu giudeu trascinau e a Pilatu dd’a presentau. Issu gei non dd’a cundennau, poita is manus sind’est sciaccuau e a su populu dd’a donau, chi a morti, a morti anti zerriau. De is bistiris dd’anti spolau e a sa columna flagellau, de spinas coronau e de gruxi carrigau. A su monti ci dd’anti portau, in gruxi dd’anti incravau una lancia de dolori su costau dd’a trappassau acqua e sanguni a bogau e in cussu momentu ari spirau. Sa terra ari tremau e su soli s’est oscurau su coru miu s’est serrau e lambrigas de sanguni apu ghettau.

### A nostra Segnora de Pompei

O Virgini, eligia intra totus is feminas de sa stirpe de Adamu, rosa de caridadi, trapiantada de giardinu celesti, in custa misera terra d’esiliu, po consolai cun sa fragranzia

sua, is affannosus viaggiadoris, in custa valli de lagrimas, o vera Reina de is froris eternus, mamma digna de Deus, si seis dignada in di nosta, de poni su coru bostu de grazia e de misericordia, in custa diseredada terra de Pompei, po zerriai sa vida de sa grazia in is mortus po su peccau.

Deu recurru a Bosu e si pregu pò no mi scacciai de is santissimus peis bostus; giai chi totu sa Cresia de is fidelis si zerriada rifugiu de is peccadoris, non siat mai chi sa mamma de Deus, sa cali at parturiu beneficiu po totu su mundu, Gesùs su fonti de sa misericordia, ada negai sa piedadi sua a una miserabili chi a Issa ricurriri. S’offiziu bostu, o Maria, est rionciliai s’omini cun Deus, tenei duncas, piedadi de mei, ca sa misericordia bosta est prus manna de is peccaus mius.

O Maria, Reina de su Santu Rosariu, si seis dimostrada, in custa terra vena de speranza in sa valli de Pompei; succurreimi dogna borta chi deu apa beni a invocai s’agiudu e s’assistenza bosta in su tronu bostu de Pompei.

Donaimi ancora una mirada piedosa, donaimi ancora sa santa benedizioni bosta. **Aici siat.**

### 1° Offressimèntu de su Rosariu

O Signori oberrei Bosu custa buccamia, po benerisci su nomini bostu e

de sa mamma bosta Maria Santissima e mirai a beni custu coru miu, is penzamentus mius, chi pozza deu arresai attentamenti e devotamenti su santu arresu bostu e chi siat intendira de sa magistadi bosta, de su Babbu, de su Fillu, de su Spiritu Santu, aundi bivit, aundi regnat, aundi cumandat in is seculus de is seculus, **aici siat.**



### 2° Offressimèntu

O Virgini Santissima Mamma e Segnora nostra. Oi si offeru custu Rosariu chi apu meritau e po su gosu inespriabile chi eis tentu candu seciat a sa manu deretta de Fillu bostu Santissimu.

In donu de magistadi e de grandesa, ses istetia coronada po Reina de su scelu e po abogada de is peccadoris.

Nosu supplicaus a su Fillu bostu Santissimu, po s’augmentu de sa santa religioni nostra cattolica e po totus is peccadoris in cia verdavera penitèntia; iscanciai is benedittas animas de su purgatoriu; saludi spirituali e corporali a totus is credentis chi seus a sa devozioni de su santu Rosariu bostu; multiplicai, o Segnora, is devotus bostus; fei chi isperimèntus in is corus nostus meravigliosus effettus in custa segrada devozioni; poita amendisì in custa vida, merescus de si bì in cia eterna gloria in ciu Paradisu. **Aici siat.**

In seguito, porteremo a conoscenza dei nostri affezionati lettori: le preghiere – in sardo – alla Madonna del Carmelo, Alabanzias a Maria: “*Deus ti salvit o Maria, chi ses mamma piedosa, pura e fragranti rosa de Paradisu*”.

# L'angolo dei ragazzi



di Michela e Daniela Ciaccio

## Ditemelo prima

Lui era un omone robusto, dalla voce tonante e i modi bruschi. Lei era una donna dolce e delicata. Si erano sposati. Lui non le faceva mancare nulla, lei accudiva la casa ed educava i figli.

I figli crebbero, si sposarono, se ne andarono. Una storia come tante....

Ma, quando tutti i figli furono sistemati, la donna perse il sorriso, divenne sempre più esile e diafana. Non riusciva più a mangiare e in breve non si alzò più dal letto. Preoccupato, il marito la fece ricoverare in ospedale.

Vennero al suo capezzale medici e specialisti famosi. Nessuno riusciva a capire quale fosse la sua malattia. Scuotevano la testa e dicevano "Mah !!!"

L'ultimo specialista prese da parte l'omone e gli disse "Direi semplicemente... che sua moglie non ha più voglia di vivere!". Senza dire una parola, l'omone si sedette accanto al letto della moglie e le prese la mano: una manina sottile che scomparve nella manona dell'uomo. Poi, con la sua voce tonante, disse deciso "Tu non morirai!" "Perchè?", chiese lei in un soffio lieve. "Perchè io ho bisogno di te!" "E perchè non me l'hai detto prima?"

Da quel momento la donna cominciò a migliorare, e oggi sta benissimo, mentre medici e specialisti continuano a chiedersi che razza di malattia avesse e quale straordinaria medicina l'avesse fatta guarire così in fretta.

## Riflessione

**N**on aspettiamo domani per dire a qualcuno che l'amiamo, che lo stimiamo, che gli siamo riconoscenti. Facciamolo subito, non pensiamo "Ma mia madre, mio figlio, mia moglie, i miei amici...lo sanno già" Forse lo sanno, ma noi, ci stancheremo di sentircelo dire? Stringiamo la mano della persona che amiamo e diciamolo " Ho bisogno di te! Ti ringrazio! Ti ammiro tanto! Ti voglio bene!" È l'amore che muove il mondo, che fa la differenza tra vivere e lasciarsi vivere.

## Gioca

- 1) Come si chiama il successore dell'apostolo Pietro a capo della Chiesa?  
a) Papa b) Parroco c) Cardinale
- 2) Da chi viene eletto il papa?  
a) Dai diaconi b) Dai cardinali c) Dalle suore

### Indovinelli:

- 1) Può prendere un diretto senza pagare il biglietto
- 2) Scrive tante lettere ma non sa leggere

## Non più “guerra giusta” ma pace; e questa è sempre “giusta”

**C**ent’anni. Non di solitudine, ma di guerre. Tanti ne sono passati dall’inizio di quel conflitto che è passato alla storia come “Prima guerra mondiale”, ma che, purtroppo, non è stato l’ultimo. Cent’anni che sono serviti solo a cambiare il modo di fare le guerre, ma non a non fare più guerre. Utopia? O esigenza che la ragione umana abbia il sopravvento sulle molteplici scuse alla base di ogni conflitto armato? Certo siamo attoniti di fronte ai numeri delle vittime: si tratta di decine di milioni di persone, coinvolte più o meno negativamente.

I numeri poco contano; il vero problema è un’altro: è l’umanità che perde comunque, non quella nazione o quell’altra, perché avrebbe vinto la violenza e non la ragione. E tra le vittime di una parte e dell’altra della Grande guerra, la maggioranza era di cristiani o di appartenenti a nazioni cristiane in lotta tra di loro.

Vorremmo allora soffermare brevemente la nostra attenzione non tanto sulle ragioni storiche, politiche o sociali, che determinarono lo scoppio della prima guerra mondiale, ma riflettere invece su chi e come cercò di mettere in guardia le nazioni europee, e non solo esse, sulle inevitabili conseguenze del conflitto. Papa Pio X fece in tempo solo ad invitare le nazioni europee, che



28 luglio 1914: la prima guerra mondiale.

## “L’inutile strage” del XX secolo

si preparavano alla guerra, a fare “progetti di pace e non di sventura”. Muore infatti all’alba del 20 agosto 1914, quando la guerra ha appena preso l’avvio.

Il 3 settembre Giacomo della Chiesa è eletto Papa col nome di Benedetto XV e fa sentire subito la sua voce. Già nella prima enciclica del 1° novembre 1914 parla di “gigantesche carneficine”. Circa tre anni dopo, il 1° agosto del 1917, a guerra ancora in corso, in una lettera ai capi dei popoli belligeranti, riprenderà in maniera ancora più forte questa denuncia: “nella speranza di poter giungere quanto prima alla cessazione di questa lotta tre-

menda la quale, ogni giorno di più, apparisce **inutile strage**”. Nel testo in francese della Santa Sede si legge “massacre inutile” ovvero un **inutile massacro**. E poi: “Il mondo civile dovrà dunque ridursi ad un campo di morte? E l’Europa, così gloriosa e fiorente, correrà, quasi travolta da una follia universale, all’abisso, incontro ad un vero e proprio suicidio?”.

Matteo Perrini, in un articolo scritto nel 1988, ricorda che Norberto Bobbio (filosofo che si è sempre professato uomo non di fede ma di ragione) ebbe a dire che “le uniche parole di condanna assoluta della guerra che echeggiarono in Italia



di Giuseppe Noli

## Secolo. E oggi?

*furono quelle di Benedetto XV che, superando la tradizionale teoria della guerra giusta, la quale aveva permesso in passato di giustificare entrambi i belligeranti, entrambi li condannò”.*

Anche la prima concezione vetero-testamentaria della “guerra santa”, deve apparire già superata dal “Principe della pace” indicato da Isaia (9,6). Ed ancora: “Egli sarà giudice tra le genti e arbitro di popoli numerosi. Dalle loro spade forgeranno aratri e dalle loro lance falci; una nazione non alzerà più la spada contro un'altra nazione e non praticheranno più la guerra”; ed infine: “Egli stesso



La guerra, oggi, in Siria.

sarà pace”, dirà il profeta Michea. Volgendo al termine la prima guerra mondiale, parlando alla Camera dei Lords, nel luglio del 1918, Lord Braye ebbe a dire: “**Tutte le guerre, le cui ragioni potrebbero essere tolte da un arbitrato, sono delle pazzie criminali**”. Senza se e senza ma.

E questo vale per tutti i conflitti che ancora oggi insanguinano il mondo e che sono molti più di quel che si pensi (ricordiamo alcuni di quelli di cui si parla maggiormente: Terra Santa/Palestina, Iraq, Siria, Libia, Nigeria, Afghanistan, Ucraina, Corea nord/sud, ecc.). Tornando in agosto dal viaggio proprio in Corea del Sud, Papa Francesco ha avuto parole di condanna: “*Siamo in un mondo in guerra. Qualcuno mi ha detto: Lei sa che siamo nella III guerra mondiale, ma a pezzi, a capitoli?*”, per poi denunciare “*la crudeltà inaudita dei conflitti non convenzionali... Oggi cade una bomba e muoiono i civili. Vogliamo fermarci e pensare un po' al livello di crudeltà al quale siamo arrivati? Un livello che fa paura*”.

Perché sono sempre più evidenti i “frutti della guerra”: vittime so-

prattutto civili, bambini compresi, genocidi, profughi in enormi quantità. Che fine ha fatto la IV Convenzione di Ginevra del 1949 sulla protezione delle persone civili in tempo di guerra?

È bene allora convincersi che volere e cercare la pace, essere cioè “pacifisti” sia nell’animo che nei comportamenti, non significa essere disfattisti, come furbescamente lasciano intendere i produttori di armi, per i quali continua a valere il motto latino “*si vis pacem, para bellum*”, (se vuoi la pace prepara la guerra), cioè produci altre armi, droni, raid aerei, e nemmeno i veloci sistemi di comunicazione attuali che possono consentire, volendo, ogni dialogo e accordo. Ecco perché l’industria bellica, ancora e di più oggi, è l’unica che non conosce crisi.

Ha detto Papa Francesco, nell’*Angelus* del 20 luglio di quest’anno: “*Il Dio della pace susciti in tutti un autentico desiderio di dialogo e di riconciliazione. La violenza non si vince con la violenza. La violenza si vince con la pace*”.

Non più “guerra giusta” dunque, ma “pace”; e questa è sempre “giusta”.



# vita del Santuario

a cura della redazione

**1 agosto**



P. Giovannino Tolu, rettore del Santuario, ha partecipato alla celebrazione in onore di N. S. di Bonaria a Loceri, piccolo centro dell'Ogliastra. Da qualche anno è stata costruita una chiesetta a Monte Cuccu, in seguito ad una apparizione della Madonna di Bonaria ad una ragazza del luogo, fatto accaduto circa 150 anni fa. L'avvenimento ha richiamato molti fedeli ed è stato un giorno di grande festa. L'entusiasmo dei devoti della Madonna è stato turbato per un fatto delittuoso di cui ha parlato anche la stampa. Qualche giorno dopo la festa, ignoti furfanti sono penetrati nella chiesetta e hanno tolto l'oro che la Madonna aveva e hanno scassinato le cassette per le offerte. Grande commozione degli abitanti e sgomento per il fatto sacrilego.

**15 agosto**

**Solennità dell'Assunta o Ferragosto?** Sembra una domanda fuori posto e invece mi sento di esprimerla anche a causa del comportamento di tanti cristiani, per i quali è più semplice augurarsi "buon ferragosto", senza tener conto della solennità della Vergine Maria. Tuttavia, al di là di

questa constatazione, è importante segnalare e documentare l'impegno con cui è stata preparata questa solennità mariana. Spiritualmente, usufruendo della liturgia, siamo stati preparati con un "triduo" predicato, durante la santa Messa, dal nostro confratello P. Aurelio Monasso e concluso solennemente con la celebrazione eucaristica alle ore 11,30. Anche quest'anno, il Comitato per l'Assunta ha provveduto a organizzare "nella preghiera", con un rosario meditato, l'esposizione della "Dormiente". Al termine della giornata si è svolta una breve processione per portare la statua della Vergine in santuario; qui rimarrà esposta sino al 22 quando si celebrerà la festività della Vergine Maria, regina dell'universo. Questo giorno è stato solennizzato con una funzione mariana particolare, conclusa con la s. Messa celebrata dal P. Rettore, P. Giovannino Tolu.

Vogliamo gratificare anche la Corale "N. S. di Bonaria" mettendovi al corrente della tournée effettuata in Polonia dal 14 al 17 agosto, precisamente a Cracovia, sempre per la festività dell'Assunta. Si sono egregiamente esibiti nella chiesa della Madonna del Soccorso a Jordanow e nel santuario di Lagiewnicki in Cracovia. Complimenti! E, come si dice in latino, "ad maiora!".





è stata benedetta “l’acqua di S. Raimondo”, da distribuire alle donne “in attesa”, prossima o persino futura!, di un lieto evento. Ricordiamo che S. Raimondo è considerato patrono delle partorienti!

**Mese di Settembre** – Inizia il mese dedicato “devozionalmente” alla Madonna della Mercede, dovuto al fatto che in questo mese (24 del mese) ricorre la festività della Vergine SS. ma della Mercede, anche se solo a livello di Ordine religioso. Nel Calendario Romano non è segnalata neppure come memoria facoltativa! Durante questo mese la liturgia vespertina sarà arricchita da meditazioni e preghiere specifiche al titolo mariano di Maria “della mercede”, con omelie del p. Pasquale Barontini. Intanto questa festività è preceduta liturgicamente da un’altra festività mercedaria in onore di **S. Maria de Cervellon** (giorno 19 del mese), fondatrice del ramo femminile delle persone consacrate nell’Ordine mercedario. Anche questa festività è stata liturgicamente vissuta con grande partecipazione di fedeli. In modo particolare si è notata la presenza assidua e partecipe dei componenti il Terz’Ordine.



**31 agosto**



**Festività di San Raimondo Nonnato.** Festività molto sentita in tutta la Sardegna e in particolare nelle nostre Comunità religiose, essendo Raimondo Nonnato un santo del nostro Ordine. Tuttavia quest’anno si è celebrato in tono minore a motivo della domenica che ha avuto la precedenza sulla festa liturgica del Santo. Da parte nostra non è mancata la preparazione alla festa, con un triduo predicato dal nostro Padre Provinciale, P. Francesco Podda. Dopo la messa solenne delle ore 10,00

**20 settembre**

Ci piace segnalare, e renderne partecipi i lettori, la ricorrenza della Professione religiosa di due giovani cresciuti all’interno del nostro Oratorio. Nel nostro Convento di Carpignano (AV), fra Sergio Girau e fra Petrus Pir hanno emesso la professione religiosa nelle mani del P. Provinciale, P. Francesco Podda. Auguriamo loro un cammino fecondo e lungo sotto lo sguardo della Vergine della Mercede, e invitiamo i lettori a continuare a pregare per le vocazioni sacerdotali e religiose.

**21 settembre**



Con la presenza del nostro Arcivescovo, mons. Arigo Miglio, che ha presieduto una concelebrazione vespertina in basilica, si è voluto ricordare l'anniversario della visita di Papa Francesco. vedi art. di Mario Girau a pag. II.

### 24 settembre



Festa liturgica della Madonna della Mercede, nostra celeste Fondatrice. Solennità vissuta con grande intensità spirituale, frutto anche della me-

ditazioni, quotidianamente presentate da P. Pasquale. Quest'anno si è voluto arricchirla con la preparazione vigilare consistente nella celebrazione solenne dei Vespri, messa solenne vespertina e celebrazione notturna dell'Ufficio delle letture cui ha fatto seguito, verso mezzanotte, una concelebrazione presieduta dal P. Superiore, P. Giovannino Tolu. Insieme al rinnovato impegno di fedeltà da parte dei Religiosi della Comunità, si è voluta dare molta importanza alla preghiera per ulteriori vocazioni, maschili e femminili.

### 30 settembre



Chiusura del mese dedicato alla Madonna della Mercede: liturgia eucaristica solenne al termine della quale è stato benedetto e distribuito lo "scapolare" della Madonna.



### 7 ottobre

Coincidenza ha voluto che questo giorno coincidesse col martedì! e, come ogni anno, col primo martedì è iniziata la recita del "rosario sotto le stelle".

# Preghiammo per



**Efisio Porceddu**  
Isili



**Gigi Marongiu**  
Cagliari



**Phil David Pickard**  
Cagliari



**Gaetano Tintis**  
Cagliari



**Adriano Piras**  
Cagliari



**Tonina Mura**  
Cagliari



**Schirru Adelaide**  
San Sperate



**Sebastiana Piredda**  
Flussio



**Maria Tolu**  
Pula



**Alfonso Lobina**  
Senorbì



**Raimondo Pillai**  
Quartu S. Elena



**Costante Cortis e  
Maria Puxeddu**  
Quartu S. Elena



## Orario delle messe

**Da ottobre a marzo:**

**Feriale:** 7-8-9-10-18

**Prefestivo:** 17.30-19

**Festivo:** 7-8.30-10-11.30-17.30-19

## Orari e informazioni

Il Santuario è aperto dalle 6.30 alle 12.00 e dalle 16.00 alle 19.30

## Messe Perpetue

Ogni giorno alle ore 7 nel Santuario si celebra una Santa Messa per gli iscritti (vivi e defunti) all'Albo delle "Messe Perpetue". Si partecipa con offerta libera "una tantum".

## Confessioni

Nel Santuario trovi sempre, negli orari di apertura, sacerdoti pronti a celebrare la tua riconciliazione con Dio.

## Indulgenza Plenaria

Il Sommo Pontefice, benignamente concede l'indulgenza plenaria ai fedeli che alle solite condizioni (confessione, comunione e preghiera secondo l'intenzione del sommo Pontefice) nel Santuario o nella adiacente Basilica intervengono a qualche sacra funzione o almeno recitano il Padre Nostro e il Credo:

- 1) ogni volta che in gruppo si compie un pellegrinaggio nel Santuario.
- 2) ogni anno in un giorno a scelta del fedele.
- 3) il 25 marzo, il 24 aprile e il 24 settembre, e in più la prima domenica di luglio quando si svolge la sagra estiva in onore della Vergine di Bonaria.

# JEEVADHARA

## Una CASA per i bambini di STRADA dell'INDIA!

Il giorno 12 aprile 2014, con la posa della prima pietra, è iniziata la costruzione della casa per i bambini di strada dell'India.

Si prevede che i lavori dureranno circa due anni e il preventivo di spesa si aggira sui 300000 (trecentomila) euro.

La casa potrà ospitare stabilmente un centinaio di bambini. L'edificio sarà formato da due piani: al piano terra si svolgerà l'attività scolastica, è previsto il refettorio e la cappella; al primo piano ci saranno invece i dormitori, alcune stanze, i servizi igienici con docce e lavanderia. I due piani insieme hanno un'area di 1573 metri quadri.

Il vescovo di Cuddapah, Mons. Prasad Gallela ha benedetto la prima pietra dopo che erano stati messi in essa alcuni simboli cristiani (piccola croce e medaglietta della Madonna). Erano presenti il progettista, l'impresario con il suo tecnico, i religiosi della casa e alcuni dei bambini di strada già ospitati in una struttura provvisoria.

Questo è il primo passo di un progetto più ampio, che speriamo di poter realizzare insieme a voi.

Per aiutare:  
CCP 53753000

oppure

IBAN:  
IT 78 V 02008 05138 000 400 877 373

Indicare nella causale:  
Casa bambini India



## APRIAMO ALLA FEDE LA PORTA DI CASA

Facciamo della nostra casa il "CENACOLO DI PAPA FRANCESCO" per vivere la nostra fede in modo più attivo e consapevole, attraverso il confronto ed il dialogo, per rafforzare la nostra spiritualità insieme a parenti, amici, vicini.

*Facciamo della nostra casa  
un luogo di accoglienza e d'incontro!*

## SANTUARIO N.S. DI BONARIA

Piazza Bonaria, 2 - 09125 Cagliari

Tel. 070-301747 - Fax 070-303182

eco@bonaria.eu - www.bonaria.eu

Amministrazione de L'Eco: 070-344525 (ore serali)

Radio  
Bonaria  
104.600 FM

**Radio Bonaria:**  
è la voce del Santuario.  
Più l'ascolti, più ti piace:  
**Radio Bonaria**  
ogni giorno con te!